CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 16 - lunedì 18 LUGLIO 2022

Crisi

Caro energia
e inflazione,
la risposta
delle imprese



Il duro impatto dei rincari

Campagnuolo: «Abbiamo grandi responsabilità nei confronti dei nostri dipendenti, ora snellire le procedure»

(matis) Viviamo un momento storico con uno scenario in costante e rapida evoluzione, con conseguenze che si riversano su imprese e famiglie.

Abbiamo raccolto le riflessioni di Vito Campagnuolo titolare dell'azienda Nashira HardMetals per comprendere quali azioni mette in campo un imprenditore per cercare di mitigare gli effetti dei rincari e le conseguenze del fenomeno inflattivo.

Come vive da imprenditore la situazione attuale?

Gestire un'impresa è per definizione complicato non a caso si chiama "impresa", quando poi si palesano scenari come quelli attuali la gestione diventa praticamente una partita a poker.

I miei principi di gestione si basano sulla stabilità e prudenza, in altre parole, non so giocare a poker. Tuttavia, anche in congiunture dove la stabilità e la prudenza sono assolutamente impensabili, pianifico pensando al peggio, cioè cerco di massimizzare la prudenza alla ricerca della stabilità. Questo in pratica si traduce in: monitorare ed agire tempestivamente.

Con quali strumenti è possibile agire tempestivamente per mitigare i rincari?

Nel primo semestre del 2022 abbiamo assistito ad un repentino aumento dei costi energetici, per un'azienda energivora come la nostra è stata una tempesta da cui non siamo ancora al riparo. 10 anni fa facemmo un impianto fotovoltaico che oggi, certo, ci dà una mano ma copre solo il 5% del nostro fabbisogno. Forti di quell'esperienza stiamo pensando di fare un nuovo impianto che in considerazione dello spazio a disposizione ci consentirebbe di far fronte al 25% del nostro fabbisogno energetico, un bel risparmio! Apparentemente, perché il costo dell'impianto bisogna sostenerlo e subito a fronte di una bolletta che è mensile. Quindi se da un punto di vista economico è assolutamente conveniente da un punto di vista finanziario è da attenzionare. Ma ci sono le banche che potrebbero finanziare l'impianto.

Consideriamo il mio caso specifico: a settembre 2022 riceverò un adeguamento del costo dell'energia elettrica praticamente il triplo di quello attuale, siamo a luglio, ho meno di due mesi per fare l'impianto, recuperare i fondi dalla banca e fare l'allaccio in rete.

Prima Seccatura, le ditte che lavorano nel fotovoltaico non prenderebbero in considerazione un nuovo impianto prima di 2-3 mesi, salvo disponibilità dei materiali. Per i pannelli esiste ancora una buona disponibilità, mentre già si è palesata una scarsità di inverter, che rappresentano il cuore dell'impianto.

Seconda Seccatura, dovrei presentare subito una richiesta di finanziamento in banca, ma considerando il periodo estivo prima di settembre non riuscirei ad avere una delibera.

A proposito di credito, sono validi gli strumenti messi in campo per fornire liquidità alle imprese. Cosa ne pensa?

Qui devo aprire una parentesi. Caso reale. A marzo 2021, con il decreto liquidità in vigore, pensai che fosse il momento per consolidare un vecchio debito ed aggiungere il 25% di liquidità per acquisto di materie prima (già era nell'aria il rincaro dei materiali). Parlando con il gestore della mia banca, prospettai l'idea che fu accolta favorevolmente e fui invitato a presentare la documentazione di rito per avviare l'istruttoria che verosimilmente si sarebbe dovuta concludere in una ventina di giorni. Dietro mie sollecitazioni, trascorsi i 20 giorni, partono una serie di vicissitudini, non dipendenti da noi, che mi portano ad oggi, che per "caricare" la pratica si chiede ancora il bilancio 2021 depositato ed il provvisorio 2022. Intanto, durante questo periodo più volte mi è stato chiesto perché non utilizzassi il castelletto per lo smobilizzo delle fatture. Questo succede perché le imprese pensano in termini di progetti e le banche in termini di soldi. Le banche dovrebbero capire che vendono servizi finanziari qualificati e non prodotti. Le imprese non hanno bisogno del supermercato dei soldi, abbiamo bisogno di chi ci aiuta a sviluppare le nostre idee e finanziare i nostri progetti. Ci avevano detto che con i vari "Basilea" il sistema bancario si sarebbe evoluto a vantaggio delle imprese. Evidentemente si sono aggiunte altre difficoltà!

Insomma bisognerebbe semplificare le procedure a tutti i livelli?

Certo, se penso all'allaccio alla rete. Un impianto fotovoltaico per poter essere allacciato alla rete elettrica necessità di diversi collaudi, tarature ed autorizzazione da parte di ADM (Agenzia delle Dogane e Monopoli). Se tutto filasse liscio in un mese e mezzo si potrebbe fare.

Un problema serio come l'incremento dei costi energetici potrebbe essere risolto in modo semplice e veloce con beneficio dell'impresa, della banca, del territorio e dell'ambiente. Ma i motivi su esposti spesso portano al collasso totale del progetto. Quella spinta sul fotovoltaico iniziata in Italia oltre 10 anni fa credo si sia completamente arenata. Lasciando di fatto un mercato senza materiali e senza quelle competenze necessarie all'installazione degli impianti.

Poi ci sono gli imprenditori, che queste difficoltà le affrontano, e spesso fanno cose straordinarie.

Come vivono i dipendenti i rincari e le imprese cosa possono fare per aiutarli?

Non bisogna dimenticarsi che quando si parla di impresa si parla di tutto il sistema che gli ruota intorno. Prendendo in considerazione la mia azienda, parliamo di 20 persone in organico, che a loro volta hanno delle famiglie; di decine di fornitori che a loro volta hanno dei dipendenti e delle famiglie; dei clienti che hanno dipendenti e a loro volta delle famiglie. Vedete come una PMI di sole 20 persone riverbera il proprio stato di benessere o malessere su centinaia di altre persone. Questa è una responsabilità che non possiamo trascurare.

La pandemia sembra passata ma sfide ancora più gradi ci attendono, che a confronto, la pandemia sembra essere stata solo una "leggera influenza".

Questo spaventa tutti noi, ci toglie fiducia nel futuro e alimenta un senso di malessere. Un'impresa si regge principalmente grazie al lavoro dei propri collaboratori. Non ci sarebbero: prodotti, clienti, fornitori, banche e sviluppo del territorio senza di loro. Ogni mattina con dedizione e spirito di abnegazione, si recano in azienda, passano un badge e raggiungono il loro posto per manovrare macchinari, caricare, scaricare, tagliare, fresare...sudare!

Un imprenditore è solo il direttore d'orchestra, ma la musica la fanno loro. Prendersene cura, ascoltare le loro richieste, confrontarsi è un compito non sempre facile, ma dovuto. Sono consapevole di questi limiti relazionali e per questo da diversi anni abbiamo in azienda un coach (si, un allenatore di relazioni) che ci aiuta ad essere una squadra, integrarci l'uno con l'altro, rispettare i ruoli e le differenze, smussare le spigolature. In altre parole, creare un clima aziendale sereno anche attraverso la cura del benessere psicologico delle persone. Riunioni, colloqui individuali, esercizi di comunicazione, gestione dell'atteggiamento, sono i nostri strumenti per alimentare il benessere.

Per me il welfare assume un ruolo fondamentale in quanto non vuol dire erogare una settimana in palestra, un buono pasto ma vuol dire favorire la serenità dei lavoratori, un valore non monetizzabile.

L'AZIENDA

Nashira Hardmetals è un'azienda nata nel 1999 e specializzata nella produzione di componentistica e semilavorati in metallo duro. La forza di Nashira si basa su un'organizzazione flessibile in grado di realizzare sia grandi produzioni standardizzate, come barrette e cilindretti grezzi o rettificati, sia campionature su progetti esclusivi.

Al vertice Giampaolo Biele

Geometri, eletto il nuovo Consiglio

Eletto il nuovo consiglio direttivo che guiderà il collegio geometri e geometri laureati provinciale per il quadriennio 2022/2026.

Presidente Giampaolo Biele; vicepresidente Claudio Rosato; Segretario Camillo Zollo; tesoriere Giuseppe Luongo; consiglieri Roberto D'Alessio, Ester Leone, Giovanni Siciliano,



Giambattista Bianco e Giovanni Renzi.

L'obiettivo del Consiglio appena eletto è quello di garantire un rinnovamento della categoria nella scia di quanto già fatto fino a questo momento, al fine di conquistare un ruolo sempre più qualificato in una società in rapida evoluzione.

17-LUG-2022
da pag. 8 / foglio 1 / 2

IL SANNIO

Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le ultime riunioni, i posizionamenti, la guerra di numeri e i retroscena del duello Bruno-Mastroberardino

Camera commercio, via allo sprint finale

Tensioni tra le due associazioni territoriali di Confindustria: Benevento e Avellino si spaccano al voto

Volatone finale per la presidenza della Camera di commercio. Dopo la fumata nera alle prime due chiame, inutili perché nessuno dei candidati ha raggiunto l'asticella numerica necessaria, la terza martedì ad Avellino si preannuncia decisiva: il quorum si abbassa a diciassette voti e l'aria che tira è che al terzo scrutinio si risolverà il rebus. Si susseguono riunioni febbrili delle cordate che sostengono i due candidati in campo: da una parte Piero Mastroberardino, noto imprenditore del vitivinicolo, dall'altra Giuseppe (detto Pino) Bruno, re dei gruppi elettrogeni. Questi ha seguito una regola che è desunta dal ciclismo.

a pagina 8

A 48 ore dal voto il volatone finale tra Mastroberardino e Bruno che deciderà il timone del primo grande esperimento istituzionale tra le due province

Camera commercio, verso la resa dei conti

Tensioni nei colloqui tra Benevento e Avellino per la storica frattura in Confindustria

Antonio Tretola

Volatone finale per la presidenza della Camera di commercio. Dopo la fumata nera alle prime due chiame, inutili perché nessuno dei candidati ha raggiunto l'asticella numerica necessaria, la terza martedì ad Avellino si preannuncia decisiva: il quorum si abbassa a diciassette voti e l'aria che tira è che al terzo scrutinio si risolverà il rebus.

Riunioni febbrili, i pro Bruno sicuri dei 17 voti necessari

Si susseguono riunioni febbrili delle cordate che sostengono i due candidati in campo: da una parte Piero Mastroberardino, noto imprenditore del vitivinicolo, dall'altra Giuseppe (detto Pino) Bruno, re dei gruppi elettrogeni.

Questi ha seguito una regola che – mentre si chiude il Tour de France – è desunta dal ciclismo: lasciar partire gli altri nei primi chilometri, è poi piazzare il colpo del finisseur quando il traguardo si avvicina e il gruppone è più provato. Nonostante *Il Sannio Quotidiano* abbia dall'inizio rivelato l'esistenza di questo nome forte dietro le quinte, Bruno è stata, ufficialmente, una carta coperta nelle prime due chiame. Poi il lancio della candidatura nell'ultima settimana, con Confindustria Avellino che ha chiuso subito una raffica di accordi pesanti che erano già in

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

caldo.

Primo tra tutti quello con la 'cordata' La Stella, ma poi altre sigle da Unimpresa a Casartigiani Avellino fino ad Api irpina.

Secondo quanto trapela da fonti autorevoli della cordata pro Bruno, lunedì ci sarà una riunione ad Avellino per definire tutto ma i 'bruniani' sono fiduciosi sui numeri: secondo loro, Bruno ha già ora appoggi che lo traghetterebbero al canestro dei diciassette voti e potrebbe recuperare ancora qualcosa nel segreto dell'urna. Naturalmente è guerra di numeri. Ieri – con presenze fisiche e da remoto – si sono riuniti a Benevento i pro Mastroberardino. Bocche cucite sulle dichiarazioni ufficiali, fanno filtrare che grazie agli ultimi appoggi di Cisl e Confcooperative alla terza chianata il re del vino irpino piazzerà il colpaccio. I suoi rivali gli danno quindici voti sulla carta e meno nelle urne, i suoi sponsor almeno due-tre in più.

La verità dalle urne, e come insegna la regina di tutte le votazioni in aula a scrutinio segreto cioè quella per il Colle, decisivi saranno anche i franchi tiratori.

Confindustria: Sannio e Irpinia spaccati, perfino viale dell'Astronomia ha tentato ricucitura

A prescindere dal dato elettorale, c'è il dato politico di una frattura storica tra le due associazioni territoriali di Confindustria: quella di Avellino candida un suo iscritto a presidente, quella di Benevento gli fa la guerra.

Ieri Claudio Monteforte, fedelissimo di Oreste Vigorito e consigliere beneventano alla Camera Irpinia-Sannio, ha partecipato regolarmente alla riunione della cordata mastroberardiniana, certificando che piazza Colonna resta ferma sull'imprenditore agricolo, nonostante un 'confindustriale' irpino sia candidato alla presidenza. La cosa non è passata come acqua fresca. Secondo informazioni che filtrano da fonti autorevoli, telefoni bollenti sull'asse Avellino e Benevento e tensioni tra l'associazione irpina guidata da Emilio De Vizia e quella sannita condotta da Oreste Vigorito. Da Avellino hanno fatto presente che le liste alla Regione per la composizione del Consiglio sono state inviate congiuntamente: ciò ha permesso di incassare un seggio in più (cinque di cui due per il Sannio) ma richiederebbe che la rappresentanza politica fosse unitaria. Inoltre la lamentela non tanto per la scelta in sé, ma quanto per l'accesa campagna elettorale che Vigorito i suoi hanno condotto per Mastroberardino, quando da via Palatucci avrebbero favorito se non un appoggio almeno o un'equidistanza tattica o il minimo sindacale di una linea soft. Ricucitura impossibile, nonostante abbia tentato una mediazione finanche Confindustria nazionale, finora però alla luce del sole la divergenza netta e perentoria tra Confindustria irpina e quella sannita che marceranno divise al primo grande test elettorale di un'istituzione che fonde le due province delle aree interne.



Ieri riunione per l'imprenditore del vino, domani in Irpinia quella pro Bruno e i suoi sostenitori sono certi di avere i 17 voti necessari

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

17-LUG-2022
da pag. 4 / foglio 1

ROMA
Quotidiano - Dir. Resp.: Pasquale Clemente
Tiratura: N.D. Diffusione: 28000 Lettori: N.D. (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PREOCCUPA L'INFLAZIONE, SCENARIO MOLTO INCERTO PER L'ECONOMIA DEL PAESE

Prezzi troppo alti, allarme di Confindustria

ROMA. L'economia è stretta tra «fattori che agiscono in direzioni opposte», «forze contrastanti». In uno scenario molto incerto per l'Italia: nell'analisi del Centro studi di Confindustria «la dinamica del Pil italiano è la sintesi di fattori che spingono in direzioni opposte. Al ribasso: i rincari di energia e alimentari (accentuati dalla guerra), per l'impatto su costi e margini delle imprese e su inflazione e potere d'acquisto delle famiglie, i tassi di interesse più alti e lo spread sovrano più ampio, il commercio internazionale debole. Al rialzo: la fine delle restrizioni antiCovid e la stagione calda che spingono il turismo, la crescita delle costruzioni, la resilienza dell'industria (grazie alla sua diversificazione e al traino dei primi due settori), il risparmio accumulato che protegge i consumi». mentre «l'euro indebolito sul dollaro aiuta l'export, ma alza i prezzi dei beni importati». L'energia appare «vicino al picco». Per l'industria c'è un «quadro complicato», ed un «rimbalzo nei servizi» che «potrebbe essere agevolato dal risparmio delle famiglie, ma limitato dall'inflazione». Per l'export «prospettive difficili». Intanto lo scenario dell'inflazione «sta peggiorando nell'eurozona», si prospetta «troppo alta e troppo a lungo». Se «fino a qualche mese fa la maggioranza dei previsori si aspettava che l'impennata dell'inflazione fosse temporanea, oggi, abbiamo di fronte un «inflazione più persistente».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277


Regeni, resta ipotesi Strasburgo

Superficie 8 %

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)
18-LUG-2022
da pag. 7 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Irpinia-Sannio / Domani il voto dopo il nulla di fatto delle prime due chiame

Camera di commercio, ultime scintille

Confcommercio e altre sigle hanno ufficializzato il sostegno a Bruno, oggi la riunione ad Avellino

Ormai manca davvero poco alla nomina del nuovo presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Dopo la fumata nera alle prime due chiame, inutili perché nessuno dei candidati ha raggiunto l'asticella numerica necessaria, la terza domani ad Avellino si preannuncia decisiva: il quorum si abbassa a diciassette voti e l'aria che tira è che al terzo scrutinio con ogni probabilità si risolverà il rebus. Le riunioni che si sono susseguite in questi giorni sono state febbrili. Le cordate che sostengono i due candidati, da una parte Piero Mastroberardino, dall'altra Giuseppe (detto Pino) Bruno serrano i ranghi. Ieri ulteriori adesioni per quest'ultimo che oggi ha in programma una riunione.

a pagina 7

Verso le elezioni

Dopo la fumata nera delle prime due chiame, al terzo scrutinio si risolverà il rebus



Camera commercio, domani il voto

Confcommercio ed altre sigle ufficializzano il sostegno a Pino Bruno, oggi in programma riunione ad Avellino

Ormai manca davvero poco alla nomina del nuovo presidente della Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Dopo la fumata nera alle prime due chiame, inutili perché nessuno dei candidati ha raggiunto l'asticella numerica necessaria, la terza domani ad Avellino si preannuncia decisiva: il quorum si abbassa a diciassette voti e l'aria che tira è che al terzo scrutinio con ogni probabilità si risolverà il rebus. Le riunioni che si sono susseguite in questi giorni sono state febbrili. Le cordate che sostengono i due candidati, da una parte Piero Mastroberardino ***(nella foto a destra)***, noto imprenditore del vitivinicolo, dall'altra Giuseppe (detto Pino) Bruno ***(nella foto a sinistra de 'Il Denaro')***, re dei gruppi elettrogeni sono a caccia dei voti necessari per l'elezione. Ognuno pensa di avere in pugno la vittori, i numeri presto saranno svelati e stando alle dinamiche degli ultimi giorni, qualcosa rispetto agli accordi iniziali di qualche tempo fa, sembra sia cambiato. Da un lato il gruppo che sostiene Mastroberardino convinto di poter vincere la sfida grazie anche agli ultimi sostegni giunti da Cisl e Confcooperative; dall'altro i 'sostenitori' di Bruno che già al momento contano di avere i fatidici 17 voti e che anzi sperano anche di ottenere qualcosa in più nel segreto dell'urna. Intanto oggi ad Avellino dovreb-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL SANNIO
Quotidiano - Dir. Resp.: Marco Tiso
Tiratura, diffusione e lettori non disponibili (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

be esserci una riunione dei 'bruniani' che dovrebbe definire il tutto. In tal senso, proprio ieri Confcommercio Avellino, Casartigiani Avellino, Api Avellino e Claai Benevento hanno ribadito, attraverso una nota stampa, il proprio sostegno alla candidatura di Pino Bruno alla Presidenza della nuova Camera di Commercio Irpinia Sannio. "Nell'interesse dei territori è assolutamente necessario dare alla nuova camera di commercio Irpinia - Sannio una governance autorevole ed inclusiva, capace di garantire rappresentanza a tutte le componenti del tessuto economico e sociale delle aree interne. Per questa ragione, con grande senso di responsabilità, nel corso di questi giorni abbiamo avviato una proficua interlocuzione con i vertici di Confindustria Avellino, di natura esclusivamente programmatica, che ha condotto alla definizione di una piattaforma ambiziosa e cucita sulla pelle del tessuto economico e produttivo dei territori. Un dialogo che oggi ci spinge ad ufficializzare il sostegno di Confcommercio Avellino, Casartigiani Avellino, Api Avellino e Claai Benevento alla candidatura di Pino Bruno alla Presidenza della nuova Camera di commercio Irpinia Sannio. Imprenditore di indiscutibile caratura, per storia e profilo, Pino Bruno saprà rappresentare al meglio le istanze di tutto l'universo imprenditoriale, parlando il linguaggio dell'inclusione e della concretezza".





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)
18-LUG-2022
da pag. 20 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La fusione

Ente camerale, le ultime manovre poi la sfida Mastroberardino-Bruno

Terza votazione per scegliere il presidente della nuova Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Domani è in programmaa la riunione del Consiglio. Questa volta la sfida la giocano Pietro Mastroberardino e Pino Bruno.

Galasso *a pag. 20*



Camera di Commercio, ultime manovre prima della sfida Mastroberardino-Bruno

Gianluca Galasso

Terza votazione per scegliere il presidente della nuova Camera di Commercio Irpinia-Sannio. Domani la riunione del Consiglio. Questa volta si giocano la partita il docente universitario e produttore di vini, Piero Mastroberardino, e l'ex numero uno degli industriali della provincia di Avellino, Pino Bruno. Industriali irpini che fino al 5 luglio, quando s'è insediata la compagine consiliare con i 33 rappresentanti, sostenevano proprio la candidatura di Mastroberardino. Mentre contro di lui c'era Oreste La Stella, presidente di Confcommercio Avellino. Poi il flop delle prime due votazioni (serviva la maggioranza qualificata con il quorum a 22 voti). Questo ha portato a modificare gli assetti, con Confindustria che ha spinto per la proposizione di Pino Bruno. Una candidatura che ha subito raccolto varie adesioni. Tra cui proprio Confcommercio Avellino (che ieri ha confermato il sostegno), Unimpresa Irpinia-Sannio, Casartigiani Avellino, Api Avellino, Claai Benevento. A supporto di Mastroberardino Cisl Irpinia-Sannio, Confesercenti Avellino, Confindustria Avellino, Confindustria Benevento, Coldiretti Avellino, Coldiretti Benevento, Cia Avellino, Cia Benevento, Cna Avellino e Cna Benevento.

I NUMERI

Per ottenere la poltrona apicale della neonata Camera delle aree interne servono 17 preferenze. Stessi numeri necessari anche per la quarta e ultima votazione, qualora domani dovesse andare a vuoto l'appuntamento. Per i due schieramenti sono ore di contatti e di trattative. Bisogna convincere gli indecisi. Che ancora ci sono e possono risultare decisivi. L'obiettivo è di evitare il commissariamento, che si verificherebbe con la mancata elezione del presidente dopo la quarta votazione.

Un rischio che non è concreto, secondo Mastroberardino che, al contrario, mostra ottimismo. Sostiene che la sua proposta programmatica «ha ormai raggiunto, con le nuove adesioni, una soglia di consenso ben superiore rispetto al quorum previsto per eleggere il presidente alla terza votazione. Sono sereno perché nelle ultime ore sto ricevendo ogni forma di sostegno e incitamento da tutti coloro che hanno dichiarato di aderire al progetto costruito attorno alla mia persona». Di contro, Confindustria Avellino sta cercando di chiudere accordi dopo aver deciso di spingere per la candidatura di Bruno «che in poco tempo ha ottenuto ampi consensi ed il sostegno di diverse organizzazioni». Per gli industriali avellinesi, questa iniziativa «può rappresentare la giusta sintesi di unità e condivisione di un percorso che possa portare ad una maggioranza più ampia per meglio guidare la Camera in un clima di dialogo e partecipazione a vantaggio delle imprese e dell'intero tessuto economico e sociale delle due province».

Per la discesa in campo di Pino Bruno, compie di conseguenza un passo indietro Oreste La Stella. Il presidente di Confcommercio Avellino con la sua associazione ha dunque dato la disponibilità ad accompagnare il percorso dell'ex leader degli industriali.

La partita comunque è ancora tutta aperta. E ogni cosa può ancora accadere. Compreso un ritorno in campo in extremis dello stesso La Stella. Uno scenario che potrebbe prefigurarsi se i due schieramenti dovessero accorgersi dell'impossibilità di eleggere uno dei due candidati. Le prossime ore saranno importanti per capire i numeri, che da entrambe le parti sostengono di avere per ottenere il risultato. La scelta del presidente va fatta entro il 5 agosto, a un mese esatto dall'insediamento. Data ultima per chiudere la questione e far partire la macchina della nuova Camera di Commercio Irpinia-Sannio, al cui battesimo in piazza Duomo ha partecipato il governatore della Regione Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 946 Lettori: 22000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





DOMANI IN CONSIGLIO LA TERZA VOTAZIONE DOPO DUE FLOP DI FILA I CONTENDENTI PROVANO A CONQUISTARE I VOTI DEGLI INDECISI

I COMPETITOR Pino Bruno (a sinistra) e Pietro Mastroberardino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Il pressing

(C) Ced Digital e Servizi | 1059130281 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



Dagli Usa ai sindaci il "campo largo" che tifa per il bis

▶Fronte trasversale per convincere Draghi a non lasciare
Si teme per i conti pubblici e la linea filo-atlantica del Paese

Non solo i partiti. Il fronte che lavora per mantenere Draghi a Palazzo Chigi è attraversato da forze trasversali ed eterogenee. Alcune di esse sono radicate sul territorio. Altre arrivano da fuori i confini del Bel paese, persino da oltreoceano. E così, le istanze delle cancellerie internazionali e del Vaticano, si uniscono ai moniti degli amministratori locali e delle parti sociali. Sono loro il campo largo che oggi in coro tifa per un Draghi bis. Per ragioni diverse: la stabilità politica ed economica dell'Italia, tra Pnrr e crisi energetica. Ma anche la linea filo-atlantica. E poi, le misure anti-inflazione, come cuneo fiscale e salario minimo, che ora rischiano di restare ferme al palo

Le cancellerie

Washington e l'Ue chiedono stabilità E i mercati sperano che la crisi rientri



Il presidente americano Joe Biden

Prima, il riserbo sulle vicende politiche italiane. Poi, la pioggia di apprezzamenti per l'operato del premier. E così, da Bruxelles e dalla Casa Bianca si sta a guardare, non senza sgomento e una buona dose di preoccupazione, mentre già trapelano i primi velati appelli affinché Draghi rimanga al suo posto. Il primo è giunto della presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola, per la quale, in questa fase «c'è bisogno di stabilità politica in Europa». Poi, dal tedesco Scholz che, per bocca del suo portavoce, ha sottolineato il valore del viaggio compiuto a Kiev insieme a Macron. Infine, il messaggio di Joe Biden, che ha detto di seguire «con attenzione» gli sviluppi politici italiani. In ballo per le cancellerie e per Washington c'è l'euro-atlantismo italiano, ribadito senza remore da Draghi all'inizio della guerra. Ma che ora rischia di incrinarsi, compromettendo invii di armi e sostegno militare sul campo. All'instabilità politica si somma quella economica. Non solo per il rischio di elezioni a ridosso della legge di bilancio e i 200 miliardi del Recovery Fund garantiti dal governo. Ma anche per gli occhi puntati dei mercati e la tenuta dei conti pubblici, con lo spread tra Btp e Bund tedeschi in rialzo dopo l'annuncio delle dimissioni. Lo scudo anti-spread che la Bce dovrebbe annunciare giovedì, a favore dei paesi indebitati, potrebbe non essere utile per compensare eventuali allargamenti di tipo politico.

UCRAINA E TENUTA ECONOMICA: SENZA DRAGHI INCOGNITE PROFONDE

V. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Vaticano

Al di là del Tevere spaventa l'autunno Per le famiglie emergenza povertà

Sono due i timori al di là del Tevere. Da una parte la prospettiva di un autunno già segnato da molte difficoltà per i nuclei familiari fragili; dall'altra, si prevede l'indebolimento del sistema paese quale diretta conseguenza di una Europa non sempre ben disposta verso l'Italia. Se Draghi se ne andasse da Palazzo Chigi - è il ragionamento che viene fatto - il pregiudizio anti-italiano si amplificherebbe causando danni collaterali che ricadrebbero su tutti. Se in passato Papa Francesco non ha nascosto simpatie per alcuni esponenti pentastellati, la situazione che si è venuta a creare ha portato il Vaticano a rompere ogni indugio per far ragionare le parti. È improprio parlare di pressing, semmai le voci che si sono sentite (i cardinali Parolin e Zuppi) fanno parte di quel metodo basato sulla moral suasion e su rapporti personali più che buoni. L'intervento più articolato (segno di una Cei desiderosa di essere meno irrilevante di quanto sia stata fino a qualche anno fa) è stato fatto dal cardinale Zuppi, sul quale il Papa fa affidamento per la politica italiana. Ha evocato il confronto come ricchezza «irrinunciabile» anche se ora bisogna «avere il massimo della convergenza e stabilità». Parole che sono un invito ai pentastellati, così come a Draghi.

ITALIA A RISCHIO IL CARDINALE ZUPPI SPINGE PREMIER E GRILLINI AL CONFRONTO

fra. gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il cardinale Matteo Zuppi

L'economia

Imprese e sindacati appello alla politica «Dovete pensare al bene del Paese»

Industriali, sindacati, operatori sanitari, farmacisti. Dai rappresentanti delle categorie economiche appelli a Mario Draghi perché prosegua l'operato del suo governo. Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «Il bene del Paese viene prima degli interessi e degli egoismi del singolo». Alessandro Spada (Assolombarda): «Servono la credibilità e la concretezza che hanno contraddistinto il governo Draghi». Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna: «I rincari energetici e delle materie prime stanno mettendo a dura prova la tenuta del sistema produttivo. L'inflazione è tornata a correre. Gli obiettivi che abbiamo di fronte sono troppo importanti per poterci permettere delle battute d'arresto». Secondo Luigi Sbarra, segretario generale Cisl, «quello che sta accadendo in Italia è avvilente, Mario Draghi è la migliore riserva di Stato che ha il Paese». Pierpaolo Bombardieri, segretario generale Uil: «In questo momento serve un governo». Chiedono a Draghi di restare tutte le associazioni che fanno parte di Assotrasporti, i farmacisti di Federfarma, i professionisti della Sanità con una lettera aperta.

PREOCCUPA L'INFLAZIONE INTERVENGONO ANCHE GLI ADDETTI ALLA SANITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria

Gli amministratori

Si schierano decine di primi cittadini: «Non ci possiamo permettere il caos»



Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli

Molti sindaci e i governatori ripetono: non è il momento per una crisi di governo, Draghi vada avanti. E ieri undici primi cittadini, di colori diversi, hanno messo nero su bianco questi concetti con una lettera aperta che tra l'altro spiega: «Le nostre città, chiamate dopo la pandemia e con la guerra in corso ad uno sforzo inedito per il rilancio economico, la realizzazione delle opere pubbliche indispensabili e la gestione dell'emergenza sociale, non possono permettersi oggi una crisi che significa immobilismo e divisione laddove serve azione, credibilità, serietà». Undici le firme iniziali, di tutti gli schieramenti: Gualtieri (Roma), Sala (Milano), Nardella (Firenze), Lo Russo (Torino), Bucci (Genova), Brugnaro (Venezia), Decaro (Bari), Gori (Bergamo), De Pascale (Ravenna), Ricci (Pesaro) e Rasiero (Asti). Si sono poi aggiunti i sindaci di Napoli, Gaetano Manfredi, Caserta, Carlo Marino, Trento, Livorno, Parma, Mantova, Imperia, Brescia, Verona, Lucca, Prato, Vercelli, Vicenza, Arezzo, Cremona, Taranto. Dalla Liguria, il governatore Toti fa una analoga richiesta a Draghi e chiede agli altri Presidenti di Regione di unirsi al suo appello: «La caduta del Governo Draghi metterebbe a rischio molti investimenti». Da Zaia e Fontana già altri presidenti hanno auspicato che Draghi resti a Palazzo Chigi.

ANCHE DALLE REGIONI L'INVITO A GARANTIRE UNA FASE DI CONTINUITÀ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

19f1d23dc2d1b35fd7943b1e2e3e8bf7



Le priorità in agenda

(C) Ced Digitale Servizi - 1858130973 - 93.33.208.104 - sfoglia.ilmattino.it

IL PROVVEDIMENTO

Bollette, il decreto si farà gli sconti fino a fine anno

▶Il governo con il Mef non si ferma: entro luglio i nuovi aiuti alle famiglie

▶Accise ridotte sulla benzina per 2 mesi Sull'elettricità niente oneri per il 2022

ROMA La crisi di governo non fermerà il nuovo decreto aiuti previsto entro la fine di questo mese. Anche se Mario Draghi dovesse confermare le sue dimissioni mercoledì prossimo, il provvedimento andrà avanti. Nei giri di consultazioni tra ministero dell'Economia, Palazzo Chigi e Quirinale, si sarebbe deciso di portare avanti le misure di aiuto alle imprese e alle famiglie, per non lasciarle sole alle prese con l'inflazione. Anche un governo dimissionario, del resto, può presentare decreti d'urgenza al Parlamento. E in questo caso l'urgenza c'è. Il prossimo due agosto scadrà lo sconto di 25 centesimi (30 se si comprende anche l'Iva) sulla benzina. Il prezzo alla pompa balzerebbe proprio nel momento in cui gli italiani starebbero salendo sulle loro autovetture per andare in vacanza. Dunque lo sconto sulle accise sarà prolungato, molto probabilmente fino alla fine di settembre. Ma è solo una delle misure di un provvedimento che ha già superato i 10 miliardi di euro e viaggia verso i dodici miliardi. Giovedì scorso c'è stata una riunione tra Palazzo Chigi e ministero dell'Economia sul testo, e la parte di aiuti sulle bollette, spiegano i tecnici che hanno lavorato al provvedimento, è praticamente chiusa. Oltre alla proroga dello sconto sulle accise della benzina, arriverà un allungamento anche dei crediti di imposta per il caro bollette destinati alle imprese. Si tratta di due misure, una dedicata alle aziende "energivore" sia quelle che impiegano gas che quelle che impiegano elettricità. È un aiuto per tutte le imprese che hanno consumi superiori a 16,5 chilowattora. Anche per il trimestre in corso otterrano uno sconto fiscale sulla bolletta del 25 per cento per le prime e del 15 per cento per le seconde. Il decreto poi, dovrebbe risolvere anche la questione del "de minimis", ossia eliminare il tetto dei 200 mila euro di aiuti complessivi nel triennio che, di fatto, ha bloccato fino ad oggi l'uso del credito di imposta.



NEL TESTO ANCHE IL RINNOVO DEI CREDITI DI IMPOSTA PER LE IMPRESE "ENERGIVORE"

LE PROROGHE

Per le famiglie dovrebbe arrivare la proroga fino alla fine dell'anno dell'azzeramento degli oneri di sistema. Uno sconto che pesa per circa il 30 per cento sul totale della bolletta. Sul tavolo c'è anche l'aumento da 12 mila a 20 mila euro del reddito Isee che dà diritto al cosiddetto «bonus sociale», un meccanismo che serve a garantire che chi si trova in questa condizione non paghi per l'energia più di quanto pagava prima dell'inizio della crisi. Per adesso invece, non sembrerebbe esserci spazio per una proroga anche ad agosto del bonus da 200 euro. Il costo di questa singola misura è di 6 miliardi di euro, e da sola finirebbe per assorbire più della metà delle risorse che sono a disposizione del governo. Resta da capire come sarà poi gestito in Parlamento un decreto che, con una crisi di governo conclamata, rischia di esacerbare le rivalità tra i partiti. Soprattutto se la conversione dovesse avvenire alla vigilia di un voto per le elezioni politiche.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MA RESTA IL NODO DELLA CONVERSIONE IN LEGGE CON UN PARLAMENTO SPACCATO E IN CAMPAGNA ELETTORALE

L'istruzione, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1658129949 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

«Cantieri e istituti il futuro va scritto insieme ai dirigenti»

▶Mottola (Anp): «Finora poco dialogo su fase transitoria e assetti definitivi»

▶Monito sulla sicurezza: «Va attestata l'idoneità delle sedi temporanee»



PIAZZA RISORGIMENTO Gli istituti «Galilei», «Alberti» e «Giannone»

L'APPELLO

Maria Sara Pedicini

Istituti da abbattere e ricostruire in tempi tali da non perdere (altri) fondi e comunità scolastiche da «ricollocare» con urgenza praticamente ignare di quello che sarà il loro destino di qui a due mesi. Per Luigi Mottola (*nella foto*), presidente provinciale dell'Anp (Associazione nazionale presidi che, sottolinea, «rappresenta la assoluta maggioranza dei dirigenti scolastici del Sannio») bisogna rapidamente correggere il tiro e coinvolgere i vertici degli istituti non solo nelle scelte sugli assetti transitori ma soprattutto in quelle che andranno a disegnare il futuro delle istituzioni scolastiche.

«Nel mentre plaudo alle iniziative di Comune e Provincia relative alla costruzione di nuovi edifici scolastici dopo decenni di attesa - spiega Mottola - non posso esimermi dal sottolineare come ancora una volta il mondo della scuola ed i dirigenti vengano tenuti a margine delle scelte che coinvolgono le loro scuole. Sembra che i principi di rango costituzionale che sanciscono l'autonomia scolastica debbano applicarsi esclusivamente alle responsabilità dirigenziali a valle escludendo il pieno coinvolgimento nei processi decisionali dei dirigenti».



RIBADITA L'IMPORTANZA DI USARE I FONDI PNRR PER DARE VITA A POLI DIDATTICAMENTE E PEDAGOGICAMENTE ALL'AVANGUARDIA

I NODI

Uno dei fronti caldissimi, a suo avviso, è quello della sicurezza: «Solo a mero titolo di esempio, laddove si decidesse di imperio di trasferire una qualsiasi scuola in altra struttura ancorché provvisoria e il dirigente - responsabile ultimo della sicurezza- dovesse rilevare insieme al suo responsabile dei servizi di prevenzione e protezione la carenza dei requisiti minimi di sicurezza, cosa succederebbe?».

Il leader sannita dell'Anp si chiede anche «se gli enti locali preposti prima di scegliere le nuove strutture provvisorie hanno chiesto alle scuole ed ai loro dirigenti di quanti aule hanno bisogno, di quali e quanti laboratori indispensabili, di quanti e quali uffici». E a questo proposito le recenti dichiarazioni dei vertici di «Galilei» e «Alberti» lasciano chiaramente trasparire un livello di comunicazione quantomeno lacunoso; peraltro anche in provincia, a Circello, si starebbe vivendo una situazione analoga a quella dei due istituti di piazza Risorgimento (plesso da liberare e attività da trasferire senza che al momento si sappia dove), anche se in scala molto minore. Più fitta e costruttiva, anche se non ancora risolutiva, l'interlocuzione tra Comune capoluogo e scuole di sua competenza sui cantieri da avviare e la relativa logistica.

LA LINEA

E comunque non di sole aule vive la scuola: non è così da molti anni, non sarà mai più così. Se si può ragionare su soluzioni-tampone di breve termine non ottimali in termini di spazi, sarebbe imperdonabile concepire la nuova versione delle scuole da abbattere seguendo i vecchi schemi. «Le scuole del futuro - evidenzia Mottola - vanno concepite e costruite in base a bisogni formativi nuovi e ad una nuova ampia funzione sociale e sul territorio. Ragionando costruttivamente in prospettiva, non sarebbe il caso che anche la progettazione dei nuovi edifici vedesse il coinvolgimento di dirigenti e responsabili della sicurezza in ordine agli spazi e ai bisogni logistici e formativi ipotizzando che in futuro le scuole saranno sempre più presidi culturali e sociali ? Ovviamente - aggiunge - l'Anp Benevento e tutti i dirigenti iscritti sono sempre stati e saranno a totale disposizione nel futuro per confrontarsi con tutti gli attori istituzionali e sociali nell'interesse della comunità locale: costruire utilizzando i fondi edilizia scolastica del Pnrr scuole funzionali, sicure, didatticamente e pedagogicamente all'avanguardia è interesse ineludibile ed occasione unica da sfruttare al meglio. Il tutto nella speranza, oggi per fortuna più concretamente fondata - che la Conferenza Stato Regioni al più presto deliberi di assegnare, sulla base del principio costituzionale di sussidiarietà, il numero totale di autonomie scolastiche e di dirigenze a livello di singole regioni che decideranno poi come distribuirle sul territorio al di là di vincoli numerici delle singole istituzioni scolastiche salvaguardando così le realtà specifiche del territorio. L'esperienza degli ultimi due anni di pandemia ha oggettivamente dimostrato - conclude - che laddove i dirigenti scolastici sono stati chiamati a partecipare ai tavoli istituzionali per contrastare la diffusione del virus i risultati sono stati decisamente significativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report

Covid, contagi ufficiali in calo ma preoccupa il fenomeno dei falsi negativi

Nel Sannio sono 309 i nuovi contagi emersi dal bollettino quotidiano della Protezione civile; raggiunge così quota 2533 il numero dei casi rilevati nel periodo compreso tra lunedì 11 e la domenica appena trascorsa. Si incrementano di 2 unità, da 37 a 39, i posti letto Covid occupati nel padiglione Santa Teresa della Croce del Rummo La novità del momento è legata, anche nel Sannio, come nel resto d'Italia, all'incremento dei falsi negativi, vale a dire delle persone che hanno i sintomi del Covid ma risultano negative al tampone. «In molti casi – riferiscono alcuni medici di famiglia che stanno avendo contatti con assistiti sintomatici ma negativi al test – la positività sta emergendo molto dopo la comparsa dei sintomi, spesso addirittura quando questi sono spariti. L'ipotesi più probabile, peraltro accreditata dalla società scientifica, è riconducibile al fatto che oggi il sistema immunitario si attiva molto più velocemente contro il virus sia per effetto dei vaccini oppure per essere entrati, comunque in contatto con il virus in questi due anni di pandemia. C'è anche da considerare che le nuove varianti procurano un accumulo minore di cellule virali nel naso, rispetto a quanto accadesse in precedenza». In questa fase, c'è un gran caos tra asintomatici positivi ai test che continuano a condurre vita sociale e i falsi negativi che, sempre più spesso, pur avendo il Covid sono convinti di avere solo il raffreddore e qualche linea di febbre per aver preso freddo. Rimane da capire se una carica virale più bassa rispetto alla norma, costituisca, comunque, un pericolo per i contatti.

Luella De Ciampis



I TEST Ieri 309 nuovi contagi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
18-LUG-2022
da pag. 1-3 / foglio 1 / 4
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Crisi demografica
Nell'Italia del 2030 quasi 2 milioni di lavoratori in meno

Previsto un netto calo di occupati potenziali
Fascia a rischio tra 30 e 64 anni: giù del 13%
a Oristano e Rovigo. Bene Parma e Bologna

di **Michela Finizio** —a pagina 3

Nel 2030 in Italia 1,9 milioni di potenziali lavoratori in meno

I dati Istat. Nei prossimi otto anni previsto il tracollo degli «occupabili», in particolare tra i 30 e i 64 anni: male Sardegna, Rieti e Rovigo, in controtendenza Prato, Parma e Bologna. Pesa la fuga dal Mezzogiorno

Michela Finizio

L'Italia del 2030 potrà contare su una forza lavoro drasticamente ridotta. All'appello mancheranno, rispetto a oggi, circa 1,98 milioni di residenti in età attiva, tra i 15 e i 64 anni. In particolare, a causa della spirale demografica in cui è intrappolato il nostro paese, tra otto anni avremo un saldo negativo di 150mila giovani tra i 15 e i 29 anni e di 1,83 milioni potenziali lavoratori fra i 30 e i 64 anni. È l'effetto più preoccupante del progressivo invecchiamento della popolazione, complici la denatalità e i trend migratori. La perdita non sarà omogenea a livello nazionale, ma penalizzerà alcuni territori, mentre altri resisteranno grazie a una maggiore attrattività.

A lanciare l'allarme è l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sulle previsioni demografiche sperimentali di Istat che, quest'anno per la prima volta, ha pubblicato i dati al 2030 su base provinciale. «Otto anni - spiega Marco Marsili, dirigente di ricerca di Istat - sono un orizzonte a brevissimo termine: la contrazione dei residenti in età da lavoro è già una realtà in corso». Ne emerge una crisi strutturale che - soprattutto in queste ore di nuove tensioni politiche - stride con la corsa degli ultimi Governi a tamponare nell'immediato gli effetti delle recenti emergenze nazionali.

Voragine nel mercato del lavoro

Basta dare qualche cifra: se a inizio 2002 oltre il 67% della popolazione era nella fascia 30-64 anni, già a inizio 2022 si è scesi al 63,5% con previsioni di un calo fino al 61,5% nel 2030, destinato a toccare il 54,1% a inizio 2070 (quando all'appello si conteranno 13 milioni di persone in meno in questa fascia d'età). «Anche se l'età pensionabile non è così definita, di fatto stanno uscendo dall'età da lavoro intere generazioni di *baby boomers* nati tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, una coorte molto più numerosa di quella che oggi entra nel mercato del lavoro: i quindicenni sono circa un terzo dei 65enni», aggiunge Marsili.

Pubblica amministrazione e aziende - che spesso negli ultimi anni hanno anche adottato il blocco delle assunzioni - dovranno presto fare i conti con problemi strutturali. «Alle problema-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

tiche qualitative che oggi riscontriamo sul mercato del lavoro, relative al *mismatch* tra domanda e offerta, si aggiungerà una voragine quantitativa e la ricerca di manodopera dovrà fare i conti con vincoli anagrafici in molti territori», afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del centro studi Tagliacarne.

Resistono i territori attrattivi

Il ridimensionamento della popolazione "occupabile" avverrà con intensità differenti sul territorio. Sarà molto più marcato nel Mezzogiorno (dove dovrebbe calare di oltre il 10%, quasi 1,4 milioni di persone in meno) mentre nel Centro-Nord ci si attende una contrazione intorno al 4% (più o meno un milione di persone). Fra le prime 30 province che registreranno la maggiore contrazione tra i 15 e i 64 anni, ben 26 sono al Sud e nelle Isole. Uniche eccezioni, Rovigo, Rieti, Biella e Massa Carrara.

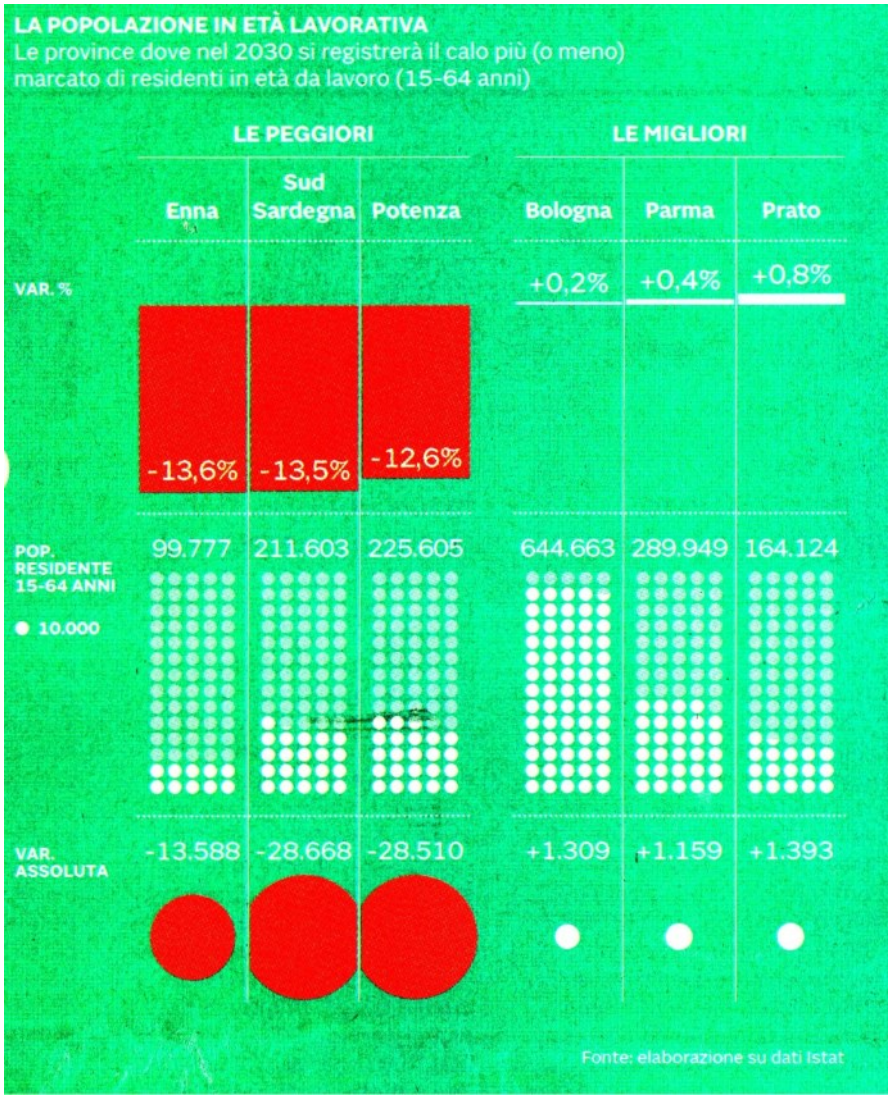
Al contrario, le province che potranno contare su una tenuta maggiore si collocano in precise aree del Paese, quelle più "ricche" in termini di Pil pro capite e capaci di attirare le migrazioni interne, in particolare della popolazione giovanile. Con tre province in controtendenza - Bologna, Parma e Prato - dove le persone in età da lavoro sono previste in crescita, seppur debole.

Nord e Sud, aumenta il divario

Mentre un'eventuale ripresa della natalità richiederebbe tempi più lunghi per tradursi in potenziale forza lavoro, a influenzare i divari territoriali saranno soprattutto i flussi migratori. Istat nelle sue stime ne tiene conto, sia dei trasferimenti di residenza interni sia di quelli con l'estero. Tanto che, proiettando i trend recenti fino al 2030, un ulteriore aumento delle disuguaglianze tra Nord e Sud sembra inevitabile. «Negli anni Cinquanta e Sessanta - conclude Esposito dell'istituto Tagliacarne - gli imponenti flussi migratori che partivano dal Sud venivano copiosamente sostituiti dalla notevole propensione alla natalità della popolazione meridionale. Oggi, venendo meno questa seconda componente, senza concreti interventi di sviluppo, si rischia una desertificazione del Mezzogiorno che diventerebbe un'area spopolata e abitata solo da anziani».

Per i territori diventerà cruciale saper attirare giovani, favorirne l'autonomia e l'occupazione, riducendo la sfera di inattivi. Un meccanismo che potrebbe favorire la mobilità interregionale, facendo entrare i territori in competizione tra loro per accaparrarsi la forza lavoro. Oppure dovrebbe essere il Governo ad adottare politiche migratorie internazionali con criteri di selezione all'ingresso, come già è accaduto in altri Paesi europei. «In ogni caso - conclude Marsili - la spirale demografica proseguirà: possiamo rallentare questo processo, ma non invertirlo. Sarà inevitabile, dovremo spingere sull'incremento dei livelli produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SONDRIO E BELLUNO

Verso i Giochi, ma diminuisce la forza lavoro

I territori di Sondrio e Belluno, tra coloro che ospiteranno le prossime Olimpiadi invernali, arriveranno all'appuntamento nel 2026 con 5.864 persone occupabili in meno tra i residenti, per un totale di circa 174mila abitanti tra i 30 e i 64 anni. Quasi invariata, invece, la popolazione più giovane tra i 15 e i 29 anni. Un numero che stride rispetto alle stime occupazionali: in base a una ricerca realizzata per il Comitato Leonardo dalla Luiss Guido Carli, i Giochi 2026 potranno creare fino a 13mila nuove unità di lavoro, di cui 9.173 nel settore sport e 3.772 nei servizi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Roma
-126mila

«Scompare» un intero quartiere
Nella fascia 30-64enni un calo pari ai residenti del municipio VIII

Torino
-67mila

A compensare i nuovi residenti
Mitigano il saldo negativo i 6mila residenti in arrivo tra i 15 e i 29 anni

Salerno
-58mila

Pesa la scarsità di giovani
Sono 17mila i residenti in meno nella banda d'età 15 -29 anni

Il calo della popolazione in età lavorativa

Trend della popolazione residente nel 2030 rispetto al 2022, per le fasce in età lavorativa. *Variazione assoluta e in %*

\- -15 -10 -5 0 +5 +10 +

PROVINCIA	VAR. % 15-64	VAR. % 15-29	VAR. % 30-64	VAR. ASSOLUTA 15-64	VAR. ASSOLUTA 15-29	VAR. ASSOLUTA 30-64
Enna	-13,6	-18,3	-12,0	-13.588	-4.781	-8.807
Sud Sardegna	-13,5	-9,2	-14,7	-28.668	-3.982	-24.686
Potenza	-12,6	-15,0	-11,9	-28.510	-8.049	-20.461
Oristano	-12,5	-10,7	-13,0	-11.850	-2.137	-9.713
Nuoro	-12,5	-11,0	-12,9	-15.814	-3.223	-12.591
Caltanissetta	-11,9	-14,9	-10,7	-19.276	-6.535	-12.741
Messina	-11,2	-10,2	-11,5	-42.898	-9.254	-33.644
Avellino	-10,9	-13,9	-9,9	-28.670	-8.953	-19.717
Campobasso	-10,8	-13,0	-10,1	-14.514	-4.173	-10.341
Catanzaro	-10,6	-10,9	-10,5	-23.288	-5.814	-17.474
Vibo Valentia	-10,5	-13,4	-9,5	-10.272	-3.408	-6.864
Isernia	-10,4	-10,9	-10,3	-5.319	-1.255	-4.064
Cosenza	-10,4	-10,0	-10,5	-45.243	-10.249	-34.994
Agrigento	-10,2	-13,7	-9,0	-27.338	-9.672	-17.666
Rovigo	-10,1	1,1	-13,0	-14.298	313	-14.611
Reggio Calabria	-10,0	-9,9	-10,1	-33.429	-8.404	-25.025
Benevento	-9,9	-14,1	-8,5	-17.149	-6.088	-11.061
Matera	-9,9	-11,6	-9,3	-12.171	-3.536	-8.635
Palermo	-9,6	-9,8	-9,6	-74.395	-19.412	-54.983
Taranto	-9,3	-8,8	-9,5	-32.944	-7.684	-25.260
Brindisi	-9,1	-10,4	-8,7	-22.139	-6.183	-15.956
Sassari	-9,1	-4,9	-10,2	-28.009	-3.239	-24.770
Cagliari	-8,8	-3,3	-10,2	-24.041	-1.858	-22.183
L'Aquila	-8,6	-4,2	-9,9	-15.763	-1.691	-14.072
Foggia	-8,6	-11,8	-7,5	-33.266	-12.094	-21.172
Salerno	-8,4	-9,8	-7,9	-58.631	-17.034	-41.597
Siracusa	-8,2	-7,2	-8,5	-20.325	-4.353	-15.972
Rieti	-8,2	-7,2	-8,4	-7.675	-1.547	-6.128
Biella	-8,1	-2,3	-9,8	-8.358	-539	-7.819
Massa Carrara	-8,0	0,1	-10,2	-9.352	17	-9.369
Bari	-8,0	-9,1	-7,6	-62.751	-17.602	-45.149
Ascoli Piceno	-7,9	-5,8	-8,6	-10.080	-1.684	-8.396
Frosinone	-7,9	-6,9	-8,2	-23.665	-4.743	-18.922
Napoli	-7,8	-10,4	-6,8	-155.432	-56.709	-98.723
Lecce	-7,7	-8,7	-7,4	-37.792	-10.332	-27.460
Catania	-7,6	-8,5	-7,3	-52.764	-15.105	-37.659
Vercelli	-7,6	-0,7	-9,6	-7.743	-166	-7.577
Barletta A. T.	-7,6	-11,1	-6,3	-19.217	-7.411	-11.806
Chieti	-7,4	-4,7	-8,2	-17.248	-2.518	-14.730
Terni	-7,1	-0,7	-8,9	-9.499	-201	-9.298
Belluno	-7,0	-2,4	-8,4	-8.566	-671	-7.895
Macerata	-7,0	-1,7	-8,6	-13.243	-730	-12.513
Udine	-7,0	1,0	-9,2	-22.444	677	-23.121
Teramo	-6,9	-4,7	-7,6	-13.328	-2.062	-11.266
Verbano C. O.	-6,9	-0,8	-8,7	-6.613	-172	-6.441
Trapani	-6,9	-11,6	-5,2	-18.338	-8.082	-10.256
Alessandria	-6,7	1,5	-8,9	-16.759	794	-17.553
Viterbo	-6,6	-2,0	-7,9	-12.861	-833	-12.028
Fermo	-6,6	-3,6	-7,5	-7.010	-885	-6.125
Genova	-6,6	-0,3	-8,4	-32.352	-348	-32.004

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Savona	-6,5	0,8	-8,6	-10.435	286	-10.721
Crotone	-6,3	-7,1	-6,0	-6.814	-2.054	-4.760
Ferrara	-6,2	5,3	-9,2	-12.827	2.254	-15.081
Valle d'Aosta	-6,2	2,2	-8,7	-4.815	399	-5.214
Pescara	-5,9	-2,1	-7,1	-11.729	-987	-10.742
Venezia	-5,9	1,6	-8,1	-31.188	1.902	-33.090
Caserta	-5,9	-8,7	-4,9	-35.960	-14.128	-21.832
Asti	-5,9	0,1	-7,6	-7.528	21	-7.549
Imperia	-5,8	-1,0	-7,2	-7.323	-276	-7.047
Ancona	-5,5	0,7	-7,3	-15.803	458	-16.261
Pesaro e Urbino	-5,4	0,9	-7,3	-12.052	465	-12.517
Perugia	-5,3	1,5	-7,4	-21.227	1.373	-22.600
Grosseto	-5,3	2,5	-7,4	-6.969	723	-7.692
Vicenza	-5,2	-2,3	-6,1	-28.379	-3.072	-25.307
Sondrio	-5,1	-2,4	-6,0	-5.788	-659	-5.129
Livorno	-5,0	4,4	-7,6	-10.117	1.920	-12.037
Torino	-4,9	2,0	-6,9	-67.328	6.315	-73.643
Arezzo	-4,9	0,8	-6,6	-10.255	373	-10.628
Lucca	-4,8	2,7	-7,0	-11.458	1.416	-12.874
La Spezia	-4,6	2,9	-6,6	-6.042	832	-6.874
Padova	-4,4	2,2	-6,4	-26.410	3.026	-29.436
Novara	-4,4	3,0	-6,6	-10.064	1.548	-11.612
Latina	-4,3	-2,1	-5,0	-15.568	-1.817	-13.751
Treviso	-3,9	1,6	-5,7	-22.130	2.150	-24.280
Gorizia	-3,7	4,4	-6,0	-3.134	828	-3.962
Roma	-3,7	4,2	-5,9	-99.965	25.881	-125.846
Cuneo	-3,6	0,1	-4,8	-13.174	86	-13.260
Siena	-3,5	4,0	-5,6	-5.587	1.444	-7.031
Lecco	-3,4	1,1	-4,8	-7.148	526	-7.674
Pisa	-3,2	5,1	-5,5	-8.243	2.936	-11.179
Trieste	-3,1	2,3	-4,7	-4.375	698	-5.073
Ragusa	-3,1	-5,3	-2,3	-6.331	-2.813	-3.518
Como	-3,1	2,6	-4,8	-11.619	2.290	-13.909
Cremona	-2,9	2,4	-4,5	-6.502	1.206	-7.708
Ravenna	-2,8	7,0	-5,6	-6.694	3.721	-10.415
Pavia	-2,8	4,3	-4,8	-9.469	3.238	-12.707
Varese	-2,6	4,0	-4,6	-14.533	5.103	-19.636
Pistoia	-2,6	6,0	-5,0	-4.662	2.407	-7.069
Pordenone	-2,6	6,0	-5,1	-4.974	2.647	-7.621
Bergamo	-2,4	2,8	-4,1	-17.116	4.782	-21.898
Brescia	-2,3	3,0	-3,9	-18.135	5.698	-23.833
Piacenza	-2,2	4,0	-4,1	-3.963	1.622	-5.585
Firenze	-2,1	4,9	-4,1	-12.755	6.802	-19.557
Verona	-1,9	3,4	-3,5	-11.348	4.666	-16.014
Mantova	-1,9	6,2	-4,3	-4.784	3.601	-8.385
Lodi	-1,9	5,1	-3,9	-2.710	1.720	-4.430
Forlì Cesena	-1,8	7,1	-4,3	-4.340	3.910	-8.250
Trento	-1,5	1,6	-2,5	-5.100	1.434	-6.534
Bolzano	-1,3	-0,2	-1,7	-4.584	-163	-4.421
Reggio nell'Emilia	-1,2	5,9	-3,4	-4.214	4.680	-8.894
Rimini	-1,2	7,1	-3,6	-2.547	3.455	-6.002
Monza e Brianza	-1,1	6,0	-3,2	-6.015	7.719	-13.734
Modena	-1,0	6,3	-3,2	-4.341	6.556	-10.897
Milano	-0,3	5,2	-1,9	-6.137	24.737	-30.874
Bologna	0,2	8,0	-2,0	1.309	11.376	-10.067
Parma	0,4	7,3	-1,6	1.159	4.741	-3.582
Prato	0,8	10,3	-2,0	1.393	3.937	-2.544
ITALIA	**-5,3**	**-1,7**	**-6,4**	**-1.983.745**	**-149.661**	**-1.834.084**

Fonte: elaborazione su dati Istat

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

18-LUG-2022
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tax credit energia più forti ma a tempo

Imprese

Misure estese con il Dl Aiuti Restano le difficoltà di calcolo per le aziende

Con la conversione del decreto Aiuti – arrivata giovedì scorso nonostante la crisi di governo – vengono estesi e rafforzati i crediti d'imposta per le imprese (energivore e non) alle prese con il caro gas ed elettricità. Ma viene confermato anche il carattere straordinario di queste misure fiscali, che oggi coprono (in parte) solo le spese sostenute nei primi sei mesi dell'anno. Il Dl Aiuti è solo l'ultimo decreto a intervenire sui tax credit contro il caro energia, introdotti dal Sostegni-ter e poi via via allargati dai decreti Energia e Taglia prezzi. Il quadro resta però composto da quattro agevolazioni con regole a sé stanti e istruzioni complesse. Alle quali ora si aggiunge il nuovo limite del regime de minimis per i crediti relativi al secondo trimestre.

Aquaro, Dell'Oste e **Vignoli**

—*a pag. 7*

Caro energia, tax credit potenziati ma a tempo e con calcoli rompicapo

Misure fiscali. Il Dl Aiuti rafforza i bonus, ma introduce il limite de minimis
Restano quattro agevolazioni con regole a sé stanti e istruzioni complesse

La scelta di utilizzare la leva fiscale impone di compensare gli importi in F24 o di cederli entro l'anno

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Se sul fronte politico si è aperta una fase di crisi e incertezza, per le imprese una cosa è sicura: la bolletta energetica 2022 è più cara e continuerà a esserlo.

Il via libera di giovedì scorso alla conversione in legge del decreto Aiuti – arrivata nonostante lo strappo del M5S nella maggioranza – ha sì potenziato ed esteso i crediti d'imposta sui costi dell'energia. Ma ha confermato il carattere straordinario di queste misure fiscali, che oggi coprono (in parte) solo le spese sostenute nei primi sei mesi dell'anno.

Per i costi di elettricità e gas dal 1° luglio in avanti, invece, bisognerà attendere altri eventuali provvedimenti, che dipenderanno dall'andamento dei prezzi in bolletta, ma anche dalla situazione politica e dal governo. Nel frattempo, le aziende e i consulenti che le assistono sono chiamati a determinare il valore dei crediti d'imposta e a decidere come usarli.

Limiti e facilitazioni di calcolo

La conversione del Dl Aiuti ha introdotto due novità: un limite e una facilitazione.

Il limite è quello previsto dal regime "de minimis", secondo cui un'impresa non può ricevere aiuti di Stato per oltre 200mila euro nel triennio (si veda Il Sole 24 Ore del 5 luglio). Un vincolo che ha suscitato le proteste delle sigle di categoria, anche alla luce del fatto che negli ultimi anni – complice il Covid – c'è stato un boom di aiuti e il tetto è ormai anacronistico. In base al decreto, i *tax credit* sull'energia rientrano ora nel de minimis per il 2° trimestre, tranne per le aziende definite "energivore".

La facilitazione consiste invece nell'obbligo per il fornitore di energia di comunicare, su richiesta dell'impresa, l'incremento certificato dei costi e il credito d'imposta spettante. Obbligo che però vale solo per il 2° trimestre 2022, e solo nei confronti delle imprese non energivore e non gasivore che si riforniscono dallo stesso venditore del 1° trimestre 2019. La comunicazione dovrà essere inviata entro 60 giorni dalla scadenza del periodo per il quale spetta il bonus, quindi il 29 agosto. Mentre il credito potrà essere usato in compensazione (anche frazionata) o ceduto (per intero) entro il 31 dicembre di quest'anno (si veda l'articolo in basso).

In sostanza, sono ancora numerosi i casi in cui le aziende devono calcolare il *tax credit* con il fai-da-te. Perché la facilitazione non si applica a tutti (è escluso ad esempio chi ha cambiato fornitore) e, comunque, non vale per i crediti relativi al 1° trimestre.

In queste situazioni, una volta assodato l'aumento del 30% dei costi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

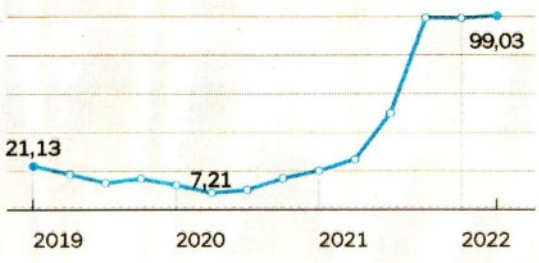
dell'energia, bisogna calcolare in autonomia, sul totale della spesa, il credito corrispondente, che poi potrà essere utilizzato senza dover fare alcuna istanza. Da notare che l'aumento dell'elettricità si calcola sulla componente energia elettrica (al netto di imposte e sussidi): in pratica, la voce «spesa per la materia energia» indicata in fattura; per il gas, invece, il rincaro riguarda il prezzo medio di riferimento del Mercato infragiornaliero, pubblicato dal Gme. Considerato il balzo di oltre il 300% rispetto al 2019, è ragionevole pensare che il *tax credit* sul gas spetti a tutte le imprese.

Le istruzioni e la leva fiscale

Il Dl Aiuti è soltanto l'ultimo decreto a intervenire sui crediti d'imposta contro il caro energia, introdotti dal Sostegni-ter (Dl 4) per le energivore nel 1° trimestre e poi via via potenziati e allargati alle altre imprese dai decreti Energia (Dl 17) e Taglia prezzi (Dl 21). Norme cui sono seguiti un provvedimento, tre circolari e una risoluzione delle Entrate con le istruzioni applicative. Nell'ultima circolare, la 25/E dell'11 luglio, si dice che i chiarimenti richiesti dalle sigle di categoria (dalle modalità di calcolo ai documenti certificativi) riguardano in gran parte aspetti non fiscali e sono stati resi con il contributo dell'Arera e del Mite. Un indicatore del fatto che, ancora una volta, si è scelta la leva fiscale per erogare aiuti economici con complessità tecniche. Ciò influisce anche sulla valenza di questi aiuti: un credito d'imposta, infatti, è utile solo se si hanno tributi pesanti da versare o se si riesce a cederlo a una banca o un'altra impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COSTO DEL GAS
Prezzo medio trimestrale del gas naturale del Mercato infragiornaliero.
Dati in €/MWh



Fonte: elaborazioni su dati Gme

Un salto evidente

Prezzi del gas +300% dal 2019
Il credito d'imposta richiede che il prezzo medio trimestrale del gas del Mercato infragiornaliero (MiGas) sia salito di almeno il 30% tra i trimestri 2019 e 2022. In realtà l'aumento è stato di oltre il 300%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le quattro agevolazioni

IMPRESE ENERGIVORE

Fino al 25% della spesa coperto dal tax credit

- **Beneficiari**: imprese energivore (ex articolo 3 del Dm 21/12/2017) con consumo medio di energia pari ad almeno 1 GWh/anno e che operano in specifici settori o che risultano iscritte nell'elenco Csea (Cassa servizi energetici e ambientali)
- **Requisiti**: nel 4° trimestre 2021 e/o nel 1° trimestre 2022 incremento superiore al 30% (rispetto agli stessi periodi 2019) del prezzo medio del kWh della componente energia elettrica, al netto di imposte e sussidi.
- **Tax credit**: 20% delle spese per la componente energetica acquistata ed effettivamente utilizzata (o anche prodotta e autoconsumata) nel 1° trimestre 2022; 25% per la spesa del 2° trimestre 2022.
- **Utilizzo**: compensazione con modello F24 entro il 31/12/2022 o cessione «solo per intero» del credito maturato nel trimestre. L'utilizzo parziale in compensazione impedisce la cessione della quota restante.

IMPRESE NON ENERGIVORE

Contatori con almeno 16,5 kW di potenza

- **Beneficiari**: imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, diverse dalle imprese energivore.
- **Requisiti**: nel 1° trimestre 2022 incremento superiore al 30% (rispetto allo stesso periodo 2019) del prezzo medio del kWh della componente energia elettrica, al netto di imposte e sussidi.
- **Tax credit**: 15% delle spese per la componente energetica acquistata e utilizzata nel 2° trimestre 2022 (valgono i limiti sugli aiuti di Stato "de minimis").
- **Utilizzo**: compensazione (anche in più tranche) entro fine 2022 o cessione del credito «per intero».

IMPRESE GASIVORE

Nel 1° trimestre consumi minimi di 23.645,5 Smc

- **Beneficiari**: imprese gasivore, con consumo medio di gas pari ad almeno 94.582 Smc (standard metro cubo) annui, che operano nei settori individuati dal decreto 21/12/2021 e nel 1° trimestre 2022 hanno consumato almeno 23.645,5 Smc di gas, al netto degli impieghi in usi termoelettrici.
- **Requisiti**: nel 4° trimestre 2021 e/o 1° trimestre 2022 incremento di oltre il 30% (rispetto al 2019) del prezzo medio di riferimento del gas del Mercato infragiornaliero, pubblicato dal Gestore dei mercati energetici (Gme). I requisiti sono soddisfatti per tutte le imprese.
- **Tax credit**: 10% della spesa per il gas naturale consumato nel 1° trimestre 2022; 25% per la spesa del 2° trimestre 2022 (con i limiti sugli aiuti di Stato "de minimis").
- **Utilizzo**: compensazione (anche in più tranche) entro fine 2022 o cessione del credito «per intero».

IMPRESE NON GASIVORE

Costi e credito spettante comunicati dal fornitore

- **Beneficiari**: tutte le imprese non definibili "gasivore".
- **Requisiti**: nel 1° trimestre 2022 incremento superiore al 30% (rispetto al 2019) del prezzo di riferimento medio del gas del Mercato infragiornaliero. Requisito già soddisfatto da tutte le imprese. Il fornitore, se è lo stesso del 1° trimestre 2019 e previa richiesta, comunica alle imprese (come a quelle non energivore) l'aumento di costo e il credito spettante.
- **Tax credit**: 25% della spesa per l'acquisto di gas consumato nel 2° trimestre 2022 (con "de minimis").
- **Utilizzo**: compensazione (anche in più tranche) entro il 2022 o cessione del credito «per intero».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

18-LUG-2022
da pag. 1-6 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL QUADRO DEL MERCATO

Gas russo, situazione ad alto rischio Dietro l'angolo il taglio dei consumi

Sissi Bellomo —a pag. 6

Europa col fiato sospeso sul gas

Energia. Il Nord Stream in teoria concluderà le manutenzioni giovedì, ma Gazprom ha lasciato intendere che la scadenza non sarà rispettata e senza il ritorno delle forniture russe la situazione sul mercato rischia di precipitare, costringendoci a tagliare i consumi

Da giugno Mosca fornisce 70-75 milioni di metri cubi di gas al giorno via pipeline rispetto ai 380 milioni del 2021
Sissi Bellomo

L'Europa è col fiato sospeso. Ancora tre giorni e lo scenario sul mercato del gas cambierà. In meglio, oppure – come si teme – in peggio. Molto peggio. Le manutenzioni sul Nord Stream, cominciate lunedì scorso, secondo i programmi dovrebbero concludersi il 21 luglio. A quel punto il gas dalla Russia potrebbe ricominciare a fluire come e forse anche più di quanto non facesse prima dello stop del gasdotto, consentendoci di continuare a riempire gli stoccaggi e forse anche alleggerendo – almeno un po' – il prezzo del combustibile, che in piena estate continua a correre a livelli nove volte superiori a un anno fa, intorno a 180 euro per Megawattora al Ttf.

La situazione rischia però di prendere una brutta piega: Mosca con qualche scusa, più o meno fondata, potrebbe procrastinare i lavori oltre la scadenza pianificata. O addirittura interrompere del tutto le forniture all'Europa, che già oggi sono ridotte all'osso: meno di un quinto, via pipeline, di quanto arrivava l'anno scorso.

Da Gazprom non ci sono segnali incoraggianti. Il Canada – cedendo alle insistenze della Germania e sollevando l'irritazione dell'Ucraina – ha deciso di chiudere un occhio sulle sanzioni autorizzando la restituzione ai tedeschi (e dunque in ultima istanza ai russi) della turbina che aveva trattenuto nello stabilimento Siemens Energy di Montreal. Ma la società russa mercoledì scorso ha diffuso un comunicato che non prelude a nulla di buono: «Gazprom – si legge – non ha in mano un singolo documento che permetta a Siemens di riportare dal Canada la turbina per Portovaya», la stazione di compressione del Nord Stream che dal 14 giugno funziona a ritmi ridotti, tagliando del 60% i flussi nel gasdotto, proprio per la mancata revisione di alcune turbine. Da allora Mosca (che non sta compensando con il maggiore impiego di altre rotte di esportazione) fornisce all'Europa appena 70-75 milioni di metri cubi di gas al giorno via pipeline, contro una media di 380 milioni l'anno scorso.

«In queste circostanze – prosegue la nota di Gazprom – non è possibile delineare una conclusione oggettiva sull'ulteriore sviluppo della situazione riguardo alla sicurezza operativa a Portovaya». Frasi involute, ma inequivocabili: Nord Stream rischia di non tornare a pieno regime giovedì. Peggio ancora, potrebbe rimanere chiuso.

Se va a finire così per l'Europa, è inutile nasconderlo, si mette male. Finora nessuno ha dovuto sopportare blackout e addirittura abbiamo proseguito l'accumulo di scorte di gas per l'inverno: in Italia siamo già oltre il 65% della capacità dei depositi, un po' meglio della media europea. Ma secondo gli obiettivi fissati dalla Ue bisogna arrivare all'80% entro l'inizio dell'anno termico, a ottobre. E se le forniture dalla Russia non risalgono diventerà impossibile, a meno di grandi sacrifici sul fronte della domanda: un razionamento dei consumi, che la Commissione Ue (e i governi nazionali) stanno già pianificando. Bruxelles presenterà una proposta mercoledì, che secondo indiscrezioni indica come settori "sacrificabili" in prima istanza quelli di vetro, ceramica e chimica, responsabili di metà dei consumi industriali di gas in Europa, ma di appena il 10% del valore aggiunto e con un numero limitato di addetti. Nel testo filtrato al Financial Times, che potrebbe essere rivisto, si propone anche una limitazione delle temperature di riscaldamento o raffrescamento degli edifici.

La guerra in Ucraina è scoppiata il 24 febbraio e in questi pochi mesi l'Europa ha già fatto grandi passi avanti nel diversificare le fonti (non solo di gas ma più in generale di energia) e nell'assottigliare – se non ancora recidere – il cordone ombelicale con cui ci siamo legati a Mosca. L'Italia è stata addirittura più brava di chiunque altro in Europa ad emanciparsi, decreta Bloomberg, perché in cinque mesi abbiamo ridotto la quota di forniture da Gazprom dal 40% ad appena il 25%. In realtà nelle ultime settimane (non per scelta) siamo anche andati oltre, importando solo il 15% del gas da Mosca. Nel frattempo siamo anche riusciti a proseguire le iniezioni negli stoccaggi. In fondo siamo tra i Paesi meglio attrezzati per la diversificazione con gasdotti verso il Nord Europa, il Nord Africa e il Mar Caspio (il tanto contestato Tap), più tre rigassificatori per importare Gnl, che diventeranno cinque grazie alle navi Fsru che Snam è appena riuscita a reperire.

Oggi come oggi però più di così non si può fare: i fornitori alternativi alla Russia non riusciranno nel breve a inviarci molto più gas. Se Nord Stream rimane chiuso non resta altra strada se non tagliare i consumi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Scenario

«Dovremmo prepararci a fare a meno del gas russo»



«Costruiremo un piano e faremo attenzione all'illuminazione serale. Metteremo a punto un programma di sobrietà e riduzione del carico».

EMMANUEL MACRON Il presidente francese



Puglia. Nella foto il cantiere della TAP a Melendugno (LE), il paese approdo del Gasdotto Trans Adriatic Pipeline.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799

18-LUG-2022
da pag. 27 / foglio 1

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'analisi

WELFARE AZIENDALE E AVANZAMENTI PER TENERE I GIOVANI NELLA PA

La ripresa delle assunzioni sta moltiplicando i casi di rinunce e trasferimenti

di **Andrea Mangano** e **Francesco Verbaro**

Cosa sta accadendo nelle Pa dopo il reclutamento "emergenziale" per il Pnrr?

Pochi i dati raccolti finora ma da alcuni colloqui con direttori del personale emergono rinunce, dimissioni, riposizionamento o la ricerca di un'occupazione più conciliabile con la vita privata. Per usare le espressioni più in voga oggi, fenomeni di great resignation e great reshuffle.

Il reclutamento per concorsi unici non ha consentito ai candidati di conoscere prima l'amministrazione che li avrebbe accolti e la posizione che avrebbero ricoperto, tantomeno la destinazione. Pertanto, solo una volta reclutati, i vincitori di concorso hanno scoperto quale lavoro sarebbero stati chiamati a svolgere, la sede, il livello retributivo, la percentuale di lavoro da remoto, la presenza di welfare aziendale e altro.

Questo ha portato a dimissioni, richieste di cambio sede, partecipazione ad altri concorsi. Come emerge dai dati Formez, oltre il 95% dei partecipanti ai concorsi proviene dal Centro-Sud e pertanto dovrà in gran parte affrontare una mobilità che porterà a utilizzare istituti per riavvicinarsi alla sede di provenienza.

Sarebbe auspicabile un attività volta a presentare l'amministrazione, il lavoro e le opportunità offerte. Passaggi necessari per dialogare con un mercato del lavoro che richiede flessibilità, mansioni dinamiche e prospettive di carriera. Si tratta di impostare un'azione di retention sui nuovi assunti. Serve accompagnare l'ingresso di queste nuove risorse con un percorso formativo specifico, sui processi oltre che sulla mission.

Al contempo lo scorrimento delle graduatorie a seguito delle prime dimissioni ha portato a registrare molte rinunce di candidati che hanno, soprattutto se laureati e competenti, maggiore occupabilità. Nel mercato del lavoro italiano, fatto via via di un minor numero di giovani, le competenze sono risorse rare.

Tuttavia, grazie ai feedback da parte delle società che offrono anche assistenza tecnica, si registrano segnali di miglioramento nel mercato del lavoro pubblico, legati a sempre più mirate allocazioni del personale nei ruoli complessi e/o vacanti. I segnali di ottimismo sono attribuibili alla cura di un insieme di fattori. Si pensi alla distanza della sede dalla località di provenienza; al diverso costo della vita; all'adeguatezza della retribuzione accessoria; alla flessibilità; alla presenza di percorsi di formazione e crescita professionale; al rischio obsolescenza e di sottoutilizzo. Un insieme di aspettative che se non ben presidiate, potrebbero mostrare un'organizzazione del lavoro antiquata e poco motivante. La mancanza di welfare aziendale e di occasioni di confronto, lo scarso coinvolgimento sulla mission della Pa sono ulteriori banchi di prova.

Già nell'inserimento, invece di dare un saluto da primo giorno di scuola, sarebbe opportuno mostrare il punto di svolta che l'amministrazione ha davanti, i processi di innovazione, le opportunità di trasformazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1799



18-LUG-2022
da pag. 32 / foglio 1

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Futuro hitech, la formazione non è un optional

Le imprese, per portare a termine la trasformazione tecnologica e digitale dei vari processi produttivi, chiedono continuamente innovazione. Per implementarla è però sempre più necessario attuare piani di formazione 4.0 per qualificare e riqualificare le risorse umane, alla luce delle nuove sfide digitali. «La formazione da remoto non ha arrestato il processo di trasmissione delle conoscenze in un periodo nel quale la flessione dei mercati ha consentito di riflettere a fondo sull'organizzazione aziendale, che richiedeva approcci innovativi», dichiara Rossella Spada *(nella foto)*, direttore generale di Formazienda. Il fondo interprofessionale istituito da Sistema Impresa e Confsal (100mila aziende aderenti) nell'ultimo biennio ha stanziato 51 milioni di euro per la formazione continua, cercando di intercettare le urgenze digitali degli imprenditori e di fornire risposte idonee e tempestive. «L'occupazione delle persone è sempre più legata al possesso di abilità e conoscenze in ambito digitale — continua Spada —. Questi percorsi incrociano altre due urgenze: la certificazione delle competenze secondo i modelli europei e una rivisitazione organizzativa funzionale all'adozione del welfare aziendale, con un aumento della partecipazione femminile e lo sviluppo delle pari opportunità sul lavoro. Su questo tema abbiamo dato la nostra disponibilità a emanare avvisi di finanziamento insieme agli enti regionali».

Formazienda ha predisposto avvisi di finanziamento tradizionali, con un'ampia dotazione finanziaria rivolta a un esteso pubblico di destinatari, e ha emanato voucher per sostenere la trasformazione tecnologica e digitale. «Una doppia formula che ci consente di operare promuovendo interventi più immediati e localizzati — continua Spada —. Un esempio sono gli avvisi di finanziamento specifici per qualificare e riqualificare la forza lavoro femminile inserendo premialità per le situazioni di difficoltà sul piano sociale e dell'inclusione»

Ba. Mil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volto Rossella Spada è direttore generale di Fondo Formazienda

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1615



18-LUG-2022
da pag. 1-34 /foglio 1 / 3

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

PREVIDENZA

IN PENSIONE PRIMA? ETÀ PER ETÀ QUANDO CONVIENE RISCATTARE LA LAUREA

di **Gabriele Petrucciani** 34, 35

Riscatto laurea, i conti età per età

Fare come in Germania dove è a carico dello Stato: dopo l'appello del presidente Inps Tridico, ecco una mappa delle opzioni realmente sul tavolo per chi è oggi nel mercato del lavoro Tra «sconto» sul versamento e taglio dell'assegno futuro, alcuni esempi pratici per chi ha 30, 55 e 60 anni. Il paradosso è che, a volte, l'incrocio delle regole può annullare i benefici...

Se davvero i soldi ce li mettesse il pubblico, anche solo in modo figurativo, i vantaggi sarebbero notevoli

di **Gabriele Petrucciani**

Riscattare gratuitamente gli anni di studio all'università, seguendo l'esempio della Germania. È la proposta rilanciata poche settimane fa dal presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, convinto che l'iniziativa «possa incentivare i ragazzi a studiare, in un Paese in cui la percentuale di laureati è la più bassa in Unione Europea dopo la Romania (il 20% tra i 25 e i 64 anni nel 2021, contro una media Ue del 33,4%, *ndr*)».

Un intervento che necessiterebbe però di risorse importanti, stimate dall'Inps in circa 4 miliardi di euro. E, oltre a incentivare i giovani a studiare, il riscatto servirebbe anche ad «anticipare l'età pensionabile, compensando l'ingresso differito nel mercato del lavoro a causa dei periodi di studio», ha puntualizzato Tridico in occasione del Festival del Lavoro che si è tenuto a Bologna a fine giugno.

La situazione

A oggi, l'unica agevolazione di cui si può godere è il riscatto della laurea in forma agevolata (il cosiddetto riscatto light), a un costo per ogni anno di università di 5.360,19 euro, deducibile al 100% ai fini fiscali. Inoltre, l'importo complessivo (su cinque anni, per esempio, si spendono 26.800,95 euro) può essere rateizzato fino a 120 rate (10 anni) senza interessi. Un investimento che, in base alla propria anzianità lavorativa, e quindi agli anni di contributi versati, potrebbe essere utile ad anticipare il pensionamento o a rimpolpare la rendita. Anche se ci sono casi limite in cui il riscatto non risulta conveniente ai fini del ritiro anticipato dalla vita lavorativa.

Il confronto

Ma cosa cambierebbe se a pagare fosse lo Stato o se gli anni di laurea fossero conteggiati come semplici oneri figurativi e quindi senza un versamento concreto? *L'Economia* del *Corriere della Sera* lo ha chiesto agli esperti di *Smileconomy*, che in una simulazione hanno messo a confronto l'esito del riscatto agevolato a carico del lavoratore con quello del riscatto «finanziato» dallo Stato.

Per realizzare il confronto è stato preso in considerazione il caso di un lavoratore dipendente di 45 anni con uno stipendio netto mensile di 2.000 euro su tredici mensilità e che ha iniziato a versare i contributi a 24 anni. Grazie al riscatto degli anni di studio all'università, il soggetto in questione riuscirebbe ad andare in pensione anticipatamente a 62 anni e 7 mesi, contro i 65 anni senza riscatto. L'investimento richiesto con il riscatto in forma tradizionale sarebbe di 38.314 euro, al netto del vantaggio della deducibilità fiscale, mentre con quello in forma agevolata sarebbe di 16.228 euro netti, per



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

una ricchezza netta a vita media rispettivamente di 338.581 euro e 338.543 euro (337.075 senza riscatto). Ma se a «finanziare» l'operazione fosse lo Stato (nell'ipotesi del riscatto agevolato), pur rimanendo invariato l'assegno mensile (1.300 euro), la ricchezza netta a vita media crescerebbe a 354.771 euro per effetto dei 16.228 euro non pagati di tasca propria. «Nel caso in cui invece l'onere a carico dello Stato fosse solo figurativo, ovvero utile per il conteggio degli anni di contributi ma non per la quantificazione monetaria, l'assegno mensile scenderebbe a 1.240 euro, per una ricchezza netta a vita media di 338.503 euro, in linea dunque con quella del riscatto agevolato a pagamento», spiega Andrea Carbone, ideatore di Smileconomy. In ogni caso, si riuscirebbe ad anticipare l'età pensionabile a 62 anni e 7 mesi.

La convenienza

Al di là del riscatto gratuito della laurea, Smileconomy ha indagato anche sugli effetti di un riscatto di laurea quinquennale sull'età di pensionamento. E dall'analisi è emerso che non sempre si riesce ad anticipare. Anzi, in alcuni casi la situazione peggiora, con un posticipo dell'età pensionabile. Nel dettaglio, sono state prese in esame diverse fasce di età, dai 30 ai 60 anni, con redditi differenziati tra i 1.500 euro netti mensili per il 30enne e i 3.000 euro netti per il 60enne. Ipotizzando differenti età di inizio contribuzione, tra i 24 e i 30 anni, sia gli uomini sia le donne andrebbero in pensione senza riscattare la laurea tra i 64 anni e 9 mesi e i 67 anni e 8 mesi. Riscattando gli anni di studio all'università, invece, la fascia di età compresa tra i 30 e i 45 anni riuscirebbe sempre e comunque ad anticipare l'età pensionabile, anche se in alcuni casi soltanto di pochi mesi, mentre le persone comprese tra i 50 e i 60 anni che hanno studiato o iniziato a lavorare a cavallo del 1996 potrebbero andare incontro a brutte sorprese.

«Un uomo 50enne che ha iniziato a versare i contributi a 27 anni, per esempio, ritarderebbe il suo pensionamento di 9 mesi, mentre un 55enne che ha iniziato a versare i contributi a 30 anni andrebbe in pensione con 3 anni e 3 mesi di ritardo rispetto ai 64 anni e 5 mesi previsti senza il riscatto — spiega Carbone —. E lo stesso succederebbe a una donna 55enne che ha iniziato a versare i contribuiti a 30 anni: riscattando la laurea ritarderebbe l'età del pensionamento di 2 anni e 10 mesi». Oltre al «danno» la beffa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La previsione Gli effetti di un riscatto di laurea quinquennale sull'età di pensionamento (anni e mesi)

Età	Reddito netto (x13)	Età alla pensione senza riscatto – Età di inizio contribuzione: Donna 24 anni	Uomo 24 anni	Donna/uomo 27 anni	Donna/uomo 30 anni	Uomini – Età di inizio contribuzione: 24	27	30	Donne – Età di inizio contribuzione: 24	27	30
30	1.500 €	65 e 10	65 e 10	65 e 10	65 e 10	-2 anni e 5 mesi	-	-	-3 anni e 6 mesi	- 3 mesi	-
40	2.000 €	65 e 4	65 e 4	65 e 4	65 e 4	-2 anni e 5 mesi	-	-	-3 anni e 6 mesi	- 4 mesi	-
45	2.000 €	65 e 0	65 e 0	65 e 0	65 e 0	-2 anni e 5 mesi	-	-	-3 anni e 6 mesi	- 4 mesi	-
50	2.500 €	64 e 9	64 e 9	64 e 9	64 e 9	-2 anni e 6 mesi	+ 9 mesi	-	-3 anni e 6 mesi	- 5 mesi	-
55	2.500 €	66 e 3	67 e 3	67 e 8	64 e 5	-5 anni e 3 mesi	-2 anni e 6 mesi	+ 3 anni e 3 mesi	-5 anni e 4 mesi	-3 anni e 6 mesi	+ 2 anni e 10 mesi
60	3.000 €	65 e 11*	67 e 1	67 e 4	67 e 4	-5 anni e 3 mesi	-2 anni e 5 mesi	-	-5 anni e 1 mesi	-3 anni e 6 mesi	- 3 mesi

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno; ipotesi di continuità lavorativa. Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile) *opzione donna non è stata applicata

L'agevolazione Stima degli effetti del riscatto di laurea gratuito

45enne dipendente inizio a 24 anni, 2.000 € netti (x13) riscatto 5 anni

	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato	Con riscatto agevolato gratuito	Con riscatto gratuito figurativo
Età pensione	65 e 0	62 e 7	62 e 7	62 e 7	62 e 7
Pensione netta (x13)	1.363 €	1.381 €	1.300 €	1.300 €	1.240 €
Costo netto riscatto di laurea	-	38.314 €	16.228 €	-	-
Ricchezza netta a vita media	337.075 €	338.581 €	338.543 €	354.771 €	338.503 €

Ipotesi: data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno. Crescita passata/futura retribuzione: 1,5% / 0% annuo. Crescita Pil futuro: 0,3%. Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy

Sandra Franchino

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'anticipo

Le due scelte per smettere prima

Quello del 60enne che ha iniziato a lavorare, e quindi a versare i contribuiti ai fini pensionistici, all'età di 24 anni è il caso di chi ottiene un beneficio pieno dal riscatto della laurea, anticipando il pensionamento di oltre cinque anni.

«Senza riscatto, il soggetto in questione dovrebbe attendere i 67 anni e 1 mese per andare in pensione, con un assegno mensile di 2.326 euro netti — spiega Andrea Carbone, ideatore di Smileconomy —. Con il riscatto di laurea tradizionale, che avrebbe un costo al netto del beneficio fiscale di circa 52.000 euro, l'assegno pensionistico calerebbe di circa cento euro al mese (andando in pensione prima, cala la quota contributiva della rendita, ndr). Con il riscatto agevolato e l'esercizio dell'irrevocabile opzione contributiva, invece, l'assegno calerebbe di ulteriori 400 euro circa netti al mese».

A questo punto il dilemma sorge spontaneo: meglio spendere di meno per il riscatto e avere una pensione più bassa, o viceversa?

«La risposta è negli indicatori di ricchezza a vita media, al netto del costo del riscatto — argomenta Carbone —. Il riscatto in forma tradizionale garantirebbe una ricchezza di 569.322 euro, superiore a quella che si otterrebbe con il riscatto agevolato (510.136)». Ma al di là degli aspetti economici, in queste situazioni il riscatto di laurea aiuterebbe anche ad andare in pensione prima. Nel caso in questione si abbandonerebbe la vita lavorativa all'età di 61 anni e 10 mesi, contro i 67 anni e 1 mese del pensionamento senza riscatto», spiega Carbone.

60enne dipendente inizio a 24 anni, **3.000 €** netti (x13) riscatto **5 anni**

Ipotesi:
data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
Crescita passata/futura retribuzione: 1.5% / 0% annuo
Crescita Pil futuro: 0.3%
Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy

	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato
Età pensione	67 e 1	61 e 10	61 e 10
Pensione netta (x13)	2.326 €	2.211 €	1.869 €
Somma pensioni a vita media	525.889 €	621.468 €	525.474 €
Costo netto riscatto di laurea	-	52.147 €	15.338 €
Ricchezza netta a vita media	525.889 €	569.322 €	510.136 €
Stipendi addizionali	202.800 €	-	-

Le esigenze

Dunque, maggiore ricchezza a vita media, almeno con il riscatto tradizionale, e anticipo dell'età pensionabile. Con l'agevolato, invece, a fronte di un minor contributo pagato (15.338 euro al netto del vantaggio della deducibilità fiscale contro i 52.147 euro netti del tradizionale) si avrebbe una ricchezza inferiore, ma si andrebbe in pensione sempre anticipatamente. La scelta? È legata alle esigenze individuali.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il derby

Vincere la partita con un fondo pensione

Da un lato c'è chi ottiene un beneficio pieno dal riscatto degli anni di studio all'università, e dall'altro lato c'è anche chi non ottiene alcun vantaggio sull'anticipo dell'età pensionabile.

È il caso del 30enne, lavoratore dipendente, che ha iniziato a versare i contribuiti all'età di 27 anni e che decide di riscattare i 5 anni di laurea in forma light, a un costo di 18.860 euro al netto del vantaggio della deducibilità fiscale. Il soggetto in questione non riuscirebbe ad anticipare l'età pensionabile, fissa a 65 anni e 10 mesi, mentre l'assegno si incrementerebbe di 71 euro al mese, passando dai 1.009 euro senza riscatto a 1.080 euro. Al netto del costo del riscatto, però, la ricchezza netta a vita media risulterebbe lievemente più bassa rispetto all'ipotesi senza riscatto: 238.760 euro contro 240.626 euro.

«In una situazione come questa, senza benefici sull'età della pensione, converrebbe ragionare sulla convenienza a investire la somma del riscatto in un fondo pensione», suggerisce Andrea Carbone, ideatore di Smileconomy, senza rinunciare al vantaggio fiscale.

La diversificazione

Anche i «contributi» versati in un fondo di previdenza complementare godono della deducibilità dal reddito, fino a un massimo di 5.164,57 euro annui, un importo sufficiente a dedurre in dieci anni il 100% dell'equivalente del costo del riscatto. «Con il fondo pensione i vantaggi sono sia di ordine economico sia di diversificazione — fa notare Carbone —. Da un punto di vista finanziario, i fondi pensione, grazie al rendimento dei mercati, offrono una maggiore ricchezza netta aggiuntiva attesa a vita media, che può arrivare a oltre 260 mila euro rispetto ai 238.760 del riscatto di laurea. Ma i veri vantaggi dei fondi pensione sono altri due — sottolinea —: da un lato si sta diversificando il proprio portafoglio pensionistico, non investendo tutti i contributi nell'Inps, che a sua volta li rivaluta in funzione della media quinquennale del Pil; dall'altro si sta investendo in uno strumento che consente anche versamenti aggiuntivi», conclude Carbone.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30enne dipendente inizio a 27 anni, **1.500 €** netti (x13) riscatto **5 anni**

Ipotesi previdenza pubblica:
data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
Crescita passata/futura retribuzione: 1.5% / 0% annuo
Crescita Pil futuro: 0.3%. Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)
Ipotesi previdenza integrativa:
Stime con metodo rolling ex-post delle ultime 240 osservazioni mensili, per intervalli di 120 mesi, su livello di probabilità al 50%. Linea rischio alto: 100% MSCI World Linea rischio basso: 100% FTSE EMU Government Bond Index. Costi medi ISC fondi aperti - COVIP 2021, in funzione della durata. Coefficienti di trasformazione in rendita IPS55 TT0%

Fonte: elaborazioni smileconomy

			Con fondo pensione	
	Senza riscatto	Con riscatto agevolato	Linea rischio basso	Linea rischio alto
Età pensione	65 e 10	65 e 10	65 e 10	65 e 10
Pensione netta (x13)	1.009 €	1.080 €	1.009 €	1.009 €
Pensione integrativa (x12)	-	-	107 €	180 €
Somma pensioni a vita media	240.626 €	257.620 €	265.045 €	281.705 €
Costo netto riscatto di laurea	-	18.860 €	-	-
Versamento netto fondo pensione	-	-	18.860 €	18.860 €
Ricchezza netta a vita media	240.626 €	238.760 €	246.186 €	262.845 €

L'anomalia

Quando diventa uno svantaggio

Conviene davvero riscattare gli anni di laurea? Non esiste una risposta secca e univoca a questa domanda. Ogni caso è a sé e va analizzato singolarmente. C'è chi ottiene un pieno di benefici, economici e di tempo, e chi invece non ha alcun vantaggio.

Ma c'è anche chi, paradossalmente, pagando e riscattando gli anni di studio all'università posticipa l'età pensionabile. Come dire: oltre al «danno» la beffa.

Il caso limite

Ma come è possibile? «Sono situazioni anomale, che oggi riguardano soprattutto chi ha iniziato a lavorare e a versare i contributi dal 1996, col sistema contributivo, e ha frequentato l'università prima o a cavallo del 1996 — argomenta Andrea Carbone, ideatore di Smileconomy —. In base alla legge Fornero, alle persone che hanno iniziato a lavorare dal 1996 è data la possibilità di accedere alla pensione anticipata contributiva a 64 anni, a condizione che siano stati versati almeno 20 anni di contributi e che al momento della fine della vita lavorativa il valore della pensione sia superiore di 2,8 volte all'assegno sociale (468,11 euro per 13 mensilità nel 2022, ndr). Riscattando gli anni di laurea antecedenti al 1996, invece, si perderebbe questo beneficio, rischiando di posticipare di fatto l'età del pensionamento». Nel caso di un 55enne che ha iniziato a versare i contributi quando aveva 30 anni, dunque, la scelta migliore dal punto di vista del tempo sarebbe non riscattare: «il traguardo verrebbe raggiunto a 64 anni e 5 mesi, con una pensione di 1.450 euro netti mensili — nota Carbone —. Il riscatto, invece, farebbe perdere la pensione anticipata contributiva, spostando il traguardo a 67 anni e 8 mesi».

L'unica consolazione sarebbe l'aumento della pensione, principalmente dovuto ai maggiori anni di lavoro. In termini di ricchezza netta a vita media, i valori sarebbero simili, in quanto il sistema di calcolo contributivo restituisce nel tempo e in proporzione i contributi che sono stati versati, conclude Carbone.

Ga. Petr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55enne dipendente inizio a 30 anni, **2.500 €** netti (x13) riscatto **5 anni**

Ipotesi:
Data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
Crescita passata/futura retribuzione: 1.5% / 0% annuo
Crescita Pil futuro: 0.3%
Crescita speranza di vita: Istat previsionale bassa (5° percentile)

Fonte: elaborazioni smileconomy

	Senza riscatto	Con riscatto tradizionale	Con riscatto agevolato
Età pensione	64 e 5	67 e 8	67 e 8
Requisito	Anticipata contributiva	Vecchiaia	Vecchiaia
Pensione netta (x13)	1.450 €	1.867 €	1.775 €
Somma pensioni a vita media	367.371 €	410.471 €	390.127 €
Costo netto riscatto di laurea	-	35.033 €	16.228 €
Ricchezza netta a vita media	367.371 €	375.439 €	373.899 €
Stipendi addizionali	-	104.000 €	104.000 €

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1739